

PADRI SEPARATI

Nella rubrica "il Craem per il Sociale", poco tempo fa abbiamo affrontato il tema della violenza contro le donne e per *par condicio* vogliamo pensare anche al problema di quegli uomini, che a loro volta la subiscono, con modalità alquanto diverse, ma pur sempre perverse.

Parliamo dei padri separati.

In caso di separazione e divorzio, la nostra Legge tendenzialmente favorisce la madre con figli minori, assegnandole la casa ed affidandole la prole. Il padre spesso si ritrova all'improvviso senza alloggio e, dovendo garantire il mantenimento dei figli e in alcuni casi anche della moglie, si trova costretto ad affrontare disagi economici non indifferenti, quali i costi di avvocati e psicologi, l'affitto di una nuova casa con le relative utenze domestiche e via dicendo.

Sono innumerevoli gli articoli di cronaca, che ci informano di casi di violenza familiare nei confronti delle donne, ma è vero anche che alcuni padri vengono immediatamente allontanati dal focolare domestico, a causa di false querele per atteggiamenti brutali. Scatta, infatti, "il codice rosso per violenza contro le donne". Grave è sapere, che il suggerimento di denunce non veritiere arriva dai legali, per allontanare del tutto i padri dai figli.

Dal vivere insieme a loro, il genitore non affidatario si ritrova, suo malgrado, a vedere spesso i propri figli solo a week end alterni, più un giorno infrasettimanale prestabilito dai giudici. Le vacanze estive, pasquali e natalizie sono a turno tra i genitori. E tutto questo crea del dolore affettivo.

L'affidamento dei figli presso la madre, nel caso questa non sia collaborante, fa sì che al padre risulti difficile vederli.

Le storie d'amore sono diverse, uniche e particolari e non sempre sono eterne. A volte si spengono senza un lieto fine ed il sentimento, che univa la coppia, si trasforma nell'esatto contrario, venendo meno il rispetto, l'affetto e tutto ciò che è stato costruito insieme.

Impedire e limitare le sane frequentazioni tra padri e figli è una vera e propria prepotenza, non solo nei confronti dei padri, ma soprattutto nei confronti dei figli che pagano le ripicche fra genitori.

È così che inizia la dura battaglia dei padri separati che lottano, talvolta invano, per poter vedere garantiti i loro diritti e non cadere sul lastrico.

Esistono parecchie associazioni per donne separate o mamme single, che le sostengono grazie anche a contributi pubblici. Non è chiaro come mai, invece, esistano solo poche, anzi pochissime associazioni che si occupano di aiutare e sostenere i padri separati in difficoltà economiche, creando purtroppo in loro un senso di abbandono e di marginalità.

Risulta, indi, chiaro che in Italia il **principio di bigenitorialità**, che tenga presente le esigenze dei minori ed il rispetto dei sentimenti dei padri - uomini che non possono perdere del tutto la loro autonomia economica dopo la separazione - è ancora un po' lontano.

Come sempre dobbiamo auspicare ad un cambiamento della nostra mentalità, se vogliamo aiutare anche si trova suo malgrado in tale situazione.

Solo garantendo una equità fra i generi avremo infatti una società in equilibrio, i cui risvolti culturali andranno a beneficio delle generazioni future italiane.

